# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere sempre pronti. Si deve essere pronti perché in ogni istante potrebbe venire l’ora della nostra morte. Poiché nessuno sa quando dovrà lasciare questa terra, tenersi pronti è necessario in ragione della perdizione eterna per tutti quelli che non sono trovati nella giustizia secondo Dio. Gesù ci chiede di essere come i figli d’Israele in Egitto, la notte della liberazione. Poiché nessuno conosceva l’ora in cui si sarebbe dovuto lasciare l’Egitto, ecco come doveva essere celebrata la cena con l’agnello pasquale: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne” (Es 121-14)*. Ancora noi oggi celebriamo la Santa Messa con pane azzimo, pane non lievitato, proprio per ricordare la sempre imminenza della nostra chiamata a lasciare questa terra ed entrare nell’eternità, che sarà di gioia perenne per quanti sono stati trovati nella Parola di Gesù Signore e di perdizione per sempre per quanti sono stati operatori di iniquità. Questa è la parola di Gesù Signore: *“Tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo”*. Il Figlio dell’uomo viene per il giudizio. Viene per chiamare i giusti perché entrino nel suo regno e per respingere i reprobi nella dannazione eterna.

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.* *Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché,* *nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo» (Lc 12,32-39).*

Oggi chi dice di credere ancora in queste parole di Gesù – *tenersi pronti per andare incontro al Signore che viene per il giudizio* – è ritenuto un folle, un uomo che vive in un passato assai lontano. Oggi tutto il Vangelo è stato ridotta ad una misera fiaba. Come nelle fiabe nulla è realtà e nulla è vero, se non la fantasia di colui che la fiaba ha inventato, così può dirsi del Vangelo, dichiarato ormai una fiaba per altri tempi. Il Dio che oggi il cristiano dice di adorare è un Dio solo misericordia, un Dio con il solo paradiso, un Dio che non giudica nessun uomo, un Dio che ci accoglie così come noi siamo, un Dio che comprende tutte le nostre fragilità, un Dio che benedice il peccato, un Dio che non chiede alcuna conversione, alcuna fede nel Vangelo, alcuna obbedienza alla sua Parola. Con questo Dio non si deve stare pronti. O siamo pronti o non siamo pronti, andremo, alla fine della nostra vita sulla terra, tutti direttamente in paradiso. Non appena saremo morti, si apriranno per noi le porte della beata eternità. Si comprenderà che questo Dio che adoriamo è un idolo. Se questo idolo non viene frantumato, allo stesso modo che è stato frantumato l’idolo costruito dai figli d’Israele nel deserto, noi sempre vivremo la religione della morte eterna e non la religione della vita eterna.

Ecco cosa fece Mosè nel deserto: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento». Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti. Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione». Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne* (Es 32,1-35).

Chi potrà oggi distruggere questo falso Dio che ci siamo costruiti in modo che sorga nel cuore di ogni discepolo di Gesù la purissima fede nella sua Parola? Al punto in cui si è giunti, nessuno sulla terra potrà fare questo. Neanche gli Angeli del cielo possono distruggere questo idolo ormai radicato nella mente dei cristiani da essere la loro stessa natura. Neanche la Vergine potrebbe. La sua è onnipotenza di intercessione. Anche Lei deve chiedere al Figlio suo. Neanche Gesù potrebbe. È vero. Lui è onnipotente perché vero Dio, ma è sempre obbediente al volere del Padre. Chi può intervenire è solo il Padre celeste. Angeli e santi però devono chiedere con incessante preghiera alla Vergine Maria. La Vergine Maria deve chiedere anche Lei con diuturna preghiera al Figlio perché intervenga. Il Figlio nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo e nello Spirito di pietà o di amore filiale deve chiedere al Padre che ponga fine a questa idolatria devastante che sta chiudendo le porte del cielo con le sue false teorie e gli aberranti pensieri distruttori di ogni purissima verità rivelata. La preghiera però deve iniziare dalla terra e deve iniziare attraverso quelle anime che ancora credono che il Vangelo sia purissima verità rivelata per la nostra redenzione e salvezza. Senza la purissima verità di ogni Parola del Vangelo nessuna preghiera vera dalla terra potrà salire nei cieli beati. Le false preghiera mai entreranno nei cieli santi.

**08 Ottobre 2023**